COMMISSIONE IV

**DIFESA**

**56.**

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

## INDICE

PAG.

**Disegno di legge** (Discussione e approvazione):

Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare (3801) ... 3

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* ..... 3, 4

Alberini Guido, *Relatore f.f.* ..... 3

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 3, 4

**Votazione nominale:**

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* ..... 4

**Testo unificato del disegno e delle proposte di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487);

Caccia ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795);

Stegagnini ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258);

Mannino Antonino ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612);

Fiori: Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (2804) ..... 5

Caccia Paolo Pietro, *Presidente* ..... 5, 15, 16

Alberini Guido ..... 9

Gasparotto Isaia ..... 6, 7, 15

Grillo Salvatore ..... 7, 9

Mannino Antonino ..... 10, 16

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 13

Pellegatta Giovanni ..... 8

Perrone Antonino ..... 14

Pisanu Giuseppe ..... 7, 15

Savio Gastone, *Relatore* ..... 6

Tassone Mario ..... 11

**Verifica del numero legale:**

Caccia Pietro Paolo, *Presidente* ..... 15

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

GUIDO ALBERINI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Discussione del disegno di legge: Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare (3801).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare ».

Comunico che le Commissioni I, V, IX e XI hanno espresso, rispettivamente in data 14 febbraio 1990, 1° marzo 1990, 29 marzo 1990 e 20 febbraio 1990, parere favorevole sul disegno di legge n. 3801.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge in discussione, vorrei ricordare che nel provvedimento di legge in materia di tossicodipendenza, attualmente all'esame dell'Assemblea, alcuni articoli riguardano i giovani militari di leva, e, pur risultando evidente che essi investono le competenze della Commissione difesa, non siamo stati consultati per esprimerci su tale materia. Si tratta, evidentemente, di una mancanza che intendiamo sottoporre alla attenzione della Presidenza della Camera.

Prego l'onorevole Alberini di sostituirsi al relatore, Damiano Potì, momentaneamente assente.

GUIDO ALBERINI, *Relatore f.f.* Vorrei ricordare che il provvedimento in esame è stato approvato in un testo unificato dalla Commissione in sede referente che ne ha chiesto, al contempo, all'unanimità, il trasferimento in sede legislativa.

Nel rifarmi alla relazione svolta dal collega Potì in sede referente, invito la Commissione ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 3801.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Mi associo alle considerazioni testé svolte dall'onorevole Alberini ed invito la Commissione ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli 1, 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il primo comma dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è sostituito dal seguente:

« Gli ufficiali di complemento della Marina militare piloti dei Corpi di Stato maggiore e delle Capitanerie di porto sono reclutati rispettivamente tra gli ufficiali di complemento dei Corpi di stato maggiore e delle Capitanerie di porto che frequentino e superino gli appositi corsi di pilotaggio aereo per il conseguimento del brevetto di pilota militare ».

*(È approvato).*

ART. 2.

1. Il comma 1 dell'articolo 18 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è sostituito dal seguente:

« 1. È facoltà del Ministro della difesa di bandire annualmente distinti concorsi per titoli per il reclutamento di capitani in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri, del ruolo speciale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; di tenenti di vascello in servizio permanente del ruolo speciale dei Corpi di stato maggiore e delle Capitanerie di porto; e di capitani in servizio permanente dell'Arma aeronautica ruolo naviganti speciali ».

*(È approvato).*

ART. 3.

1. La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 19 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è sostituita dalla seguente:

« *b)* per la Marina da:

1) un ufficiale di stato maggiore di grado non inferiore a contrammiraglio – presidente;

2) due ufficiali di stato maggiore di grado non inferiore a capitano di fregata – membri qualora i giudicandi appartengano al Corpo dello stato maggiore;

3) due ufficiali delle Capitanerie di porto di grado non inferiore a capitano di fregata – membri, qualora i giudicandi appartengano al Corpo delle Capitanerie di porto;

4) un funzionario della carriera direttiva di qualifica non superiore a direttore di sezione – segretario senza diritto di voto ».

*(È approvato).*

Comunico che il relatore ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

ART. 3-*bis*.

1. Gli ufficiali della marina militare piloti di complemento del corpo di stato maggiore in ferma sessennale, in servizio da almeno cinque anni o in congedo da non più di tre anni, i quali siano in possesso dei requisiti prescritti per il pilotaggio degli aeromobili militari, possono transitare nel corpo delle capitanerie di porto indipendentemente dal titolo di studio posseduto.

2. Ai fini di cui al comma precedente, il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro della marina mercantile, emana, nei limiti dei posti da mettere annualmente a concorso, distinti bandi per titoli, per il reclutamento dei sottotenenti di vascello da immettere nel ruolo speciale, e per titoli ed esami, per il reclutamento dei sottotenenti di vascello da immettere nel ruolo normale del corpo delle capitanerie di porto.

3. 01.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo esprime parere favorevole all'articolo aggiuntivo del relatore 3. 01.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 4.

1. Le unità di ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto da avviare ai corsi di pilotaggio saranno contenute nell'ambito del contingente di forza bilanciata degli ufficiali piloti di complemento stabilito con l'ultima legge di bilancio.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul disegno di legge n, 3801 esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare » (3801).

Presenti e votanti ..... 30
Maggioranza ..... 16
Hanno votato *sì* ..... 30

*(La Commissione approva).*

*Hanno votato* sì:

Agrusti, Alberini, Andreoli, Artese, Bisagno, Caccia, Capecchi, Costa Alessandro, De Carli, Ferrandi, Galante, Gasparotto, La Valle, Lusetti, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Nappi, Palmieri, Pavoni, Pellegatta, Perrone, Pisanu, Potì, Rabino, Rivera, Savio, Stegagnini, Tassone e Zolla.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487); e delle proposte di legge Caccia ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795); Stegagnini ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258); Mannino Antonino ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612); Fiori: Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (2804).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caccia ed altri: « Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 »; Stegagnini ed altri: « Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate »; Mannino Antonino ed altri: « Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 »; Fiori: « Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza ».

Ricordo che sul testo unificato, definito in sede referente il 1° marzo scorso, nella precedente seduta è stata data lettura dei pareri espressi da parte della I, dell'XI e della V Commissione. In merito al parere formulato da quest'ultima,

avanzo alcune perplessità in quanto in esso si propone per la copertura dell'onere derivante dall'attuazione del provvedimento in esame per il 1991 di attingere al capitolo 6856 utilizzando quota parte dell'accantonamento per il disegno di legge: « Aumento del contributo dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) », già approvato dal Senato.

Ciò premesso, ricordo ancora che nel corso della seduta precedente si è chiusa la discussione sulle linee generali. Sono stati, quindi, presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi, rispetto ai quali è successivamente emersa una tendenza favorevole al ritiro generalizzato di tutte le proposte emendative. Invito il relatore a darne conto alla Commissione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Sono stati espressi, da parte delle competenti Commissioni, pareri che appaiono in contraddizione rispetto a quelle che erano le nostre posizioni iniziali sul provvedimento.

Innanzitutto, per quanto concerne il parere della V Commissione bilancio, ricordo che in sede di esame della legge finanziaria avevamo previsto uno stanziamento di 15 miliardi per la copertura degli oneri connessi alle proposte di legge, poi confluite nel testo unificato, al fine di non utilizzare risorse finanziarie destinate ad altri provvedimenti.

In secondo luogo, la I Commissione affari costituzionali ha espresso il nulla osta al testo unificato, e ciò contrasta con gli emendamenti presentati dal Governo e da alcuni colleghi, che mettono in discussione il testo stesso che avevamo sottoposto al parere della predetta Commissione.

È necessario pertanto valutare con molta attenzione questi aspetti e vedere se è possibile, alla luce delle condizioni della Commissione bilancio per quanto riguarda la copertura finanziaria e dei rilievi della Commissione lavoro di dare validità permanente alla disciplina dell'avanzamento, approvare il provvedimento, e non essere costretti a sottoporre di nuovo all'esame delle Commissioni competenti per il parere un testo differente da quello sul quale tutti avevamo convenuto.

ISAIA GASPAROTTO. Rilevo innanzi tutto come le Commissioni I, V e XI ritengano sostanzialmente accoglibile per larghissima parte il testo unificato che avevamo loro inviato per il parere. Quando la Commissione lavoro sostiene che le disposizioni sull'avanzamento debbano avere una validità permanente, osservo che è una strada che abbiamo cominciato a delineare proprio con questo testo. Così come quando si sottolinea che ci dovrebbe essere un maggiore equilibrio tra i diversi comparti delle forze armate, ricordo che con il testo predisposto cerchiamo proprio di superare squilibri, disuguaglianze e sperequazioni.

Per quanto concerne la copertura finanziaria, la Commissione bilancio ha trovato comunque una soluzione, non so se la più adeguata, a questo problema. E in riferimento alle preoccupazioni espresse dal presidente sul fatto che si dovrebbe attingere ad un capitolo che si riferisce ad un altro disegno di legge, già votato dal Senato, avremo modo di considerare la questione, senza valutare preliminarmente in modo negativo l'indicazione della V Commissione, quando scenderemo concretamente nel merito della posizione che il Senato ha a sua volta assunto. Non siamo ancora entrati nel merito della valutazione ed è pertanto difficile giudicare se l'indicazione della V Commissione possa essere considerata discutibile. Oggi, nel momento in cui consideriamo questo aspetto, ritengo abbia piena validità. Avremo modo di vedere poi fino in fondo l'insieme della problematica, ma alla luce delle decisioni che sono state già prese.

Dovendo procedere alla discussione e votazione dei numerosi emendamenti presentati, essendo già stata conclusa la discussione sul testo unificato, desidero avanzare una proposta di carattere politico. Dopo un intenso lavoro svolto in questi anni, anche con la consultazione in questa sede, a più riprese, degli stati maggiori e degli organismi di rappresen-

tanza, che ha portato alla stesura di diversi provvedimenti, finalmente si è arrivati al testo unificato in esame, che abbiamo inviato alle Commissioni competenti per il parere e che è alla base della discussione. Non so se questo testo corrisponderà a tutte le attese, con molta probabilità no, e il fatto stesso che si continuino a presentare ulteriori emendamenti è la dimostrazione che esso è – come qualsiasi testo – perfettibile. Rappresenta comunque il frutto di diversi apporti, del relatore, della maggioranza, dell'opposizione, di vari organismi e singoli rappresentanti del mondo degli ufficiali e dei sottufficiali, e a mio avviso costituisce un punto di equilibrio, su cui ritengo che tutti possano consentire. Sicuramente la materia è notevolmente complessa, e anche se dovessimo accogliere ulteriori modifiche, oltre a quelle già presentate, con ogni probabilità non avremmo risolto tutta la problematica sul tappeto.

Siamo comunque finalmente giunti al punto, dopo tante elaborazioni e confronti, di prendere una decisione. La cosa più opportuna da fare in questo momento è di esprimere il nostro consenso. Spetterà poi al Senato, se lo riterrà opportuno, apportare ulteriori cambiamenti e miglioramenti, che avremo modo successivamente di valutare.

Ricordo le diffuse attese nel mondo degli ufficiali e posso dire – provenendo io da una regione, quella del Nord-Est, in cui la presenza di ufficiali è numerosa – che il testo, che è stato sottoposto all'esame dei diretti interessati, ha trovato più consensi che dissensi, proprio perché con esso venivano affrontati e risolti una serie di problemi.

Ritengo che siamo arrivati al punto in cui è possibile raggiungere un sostanziale accordo per arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento, e che, per conseguire tale obiettivo, sia necessario che tutti i gruppi parlamentari ritirino i propri emendamenti.

Il gruppo comunista è disponibile in questo senso, perché ritiene che un eventuale accordo sul testo in discussione possa rappresentare un effettivo passo in avanti nella risoluzione di vari problemi. Invito pertanto le altre forze politiche e il Governo a ritirare i propri emendamenti perché riteniamo opportuno porre un punto fermo per raggiungere un risultato.

SALVATORE GRILLO. Allora, il vostro è un « fuoco di sbarramento » !

ISAIA GASPAROTTO. No, osservo solo che se ciò non dovesse avvenire, anche rispetto alle esperienze maturate nel corso di questo lungo periodo, correremmo il rischio che il provvedimento di legge in discussione non venga approvato dalla Camera. Ritengo che sia meglio ottenere un risultato – anche se parziale – sicuro e positivo, così concludendo una prima fase, per corrispondere alle aspettative di equità e di giustizia, eliminando le sperequazioni esistenti nel campo dell'avanzamento degli ufficiali.

Questa è la nostra posizione che abbiamo ritenuto di esporre nella piena convinzione che il lavoro svolto insieme in Commissione sia in buona parte positivo e che sia giunto il momento di approvare il testo in discussione.

Credo che anche i colleghi che elaborarono la legge n. 224 del 19 maggio 1986 – la cosiddetta legge sull'avanzamento – ritenevano di aver predisposto il testo migliore possibile; ciò nonostante, successivamente siamo stati costretti a riprenderlo in esame per apportarvi alcune modifiche. Alla luce dell'esperienza maturata in questo campo, ci accorgeremo poi che saranno necessari ulteriori aggiornamenti e alcune limature del testo.

Se si perverrà all'approvazione del testo di legge in discussione credo che si andrà incontro alle aspettative di una gran parte del mondo degli ufficiali, ottenendo un largo e diffuso consenso.

GIUSEPPE PISANU. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulle riserve e sulle preoccupazioni manifestate dal gruppo della democrazia cristiana una quindicina di giorni, fa allorché venne disatteso quell'accordo politico che ci aveva portato alla elaborazione del testo

in discussione. Mi pare di poter constatare che su di esso vi siano stati alcuni ripensamenti sia da parte dell'opposizione, che ha manifestato i propri dubbi attraverso la presentazione di emendamenti, sia del Governo e della stessa maggioranza che hanno fatto altrettanto con la presentazione di emendamenti da parte di alcuni dei suoi più qualificati esponenti (cito, ad esempio, i colleghi Grillo e Perrone).

Vorrei inoltre sottolineare che, accanto ad atti formali, propri del processo legislativo, vi furono anche altri interventi (forse irrituali, ma certamente preoccupati) da parte degli alti vertici delle forze armate che sostenevano la necessità di apportare modifiche di non poco conto al testo in esame, manifestando su di esso preoccupazioni di carattere generale.

Nel prendere atto di quei ripensamenti (non abbiamo difficoltà a riconoscere la fondatezza di molti degli emendamenti presentati, che riflettono una rivalutazione sul testo a cui eravamo pervenuti) che riguardano, nella sostanza, tutta la Commissione, dobbiamo prendere in considerazione le vivaci reazioni e preoccupazioni che si sono registrate da parte degli ufficiali a seguito delle ultime decisioni del Governo in materia di trattamento economico che verrebbero a determinare disparità di trattamento economico tra ufficiali di pari grado. Tali preoccupazioni richiamano in causa gli stessi meccanismi di avanzamento e, quindi, anche il provvedimento di cui stiamo discutendo.

Tutti abbiamo convenuto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento di transizione in attesa della elaborazione di una legge organica in materia; non credo vi sia bisogno di essere profeti per ritenere che, alla luce delle esperienze acquisite, la legge organica si farà attendere molto e che questo provvedimento « ponte » dovrà sicuramente coprire un arco di tempo assai più lungo di quello che, ottimisticamente, si potrebbe prevedere.

Allora, se di « ponte » deve trattarsi, esso deve essere stabile ed a più campate, poiché lo spazio da coprire è ampio.

La stabilità deve essere ricercata e realizzata con grande cura, riservando la massima attenzione agli emendamenti che sono stati presentati, nonché alle riserve che sono emerse in relazione al testo, comprese quelle cui si è accennato in ordine ai recenti provvedimenti del Governo in materia di trattamento economico.

Riprendo, pertanto, una proposta a suo tempo avanzata dal relatore, rimasta stranamente non accolta, benché il gruppo della democrazia cristiana la ritenga di non secondaria importanza: quella di procedere, a termini di regolamento, all'audizione dei vertici militari (dai quali sono state espresse preoccupazioni e perplessità in ordine al testo al nostro esame), del COCER, nonché di altre rappresentanze del mondo militare. Gli emendamenti che sono stati presentati potrebbero in tal modo essere valutati anche alla luce delle audizioni e si potrebbe procedere ad una loro concordata riduzione, per altro eventualmente consentendo la presentazione di nuovi emendamenti.

A mio avviso, impiegando qualche giorno in più, sarà possibile acquisire una maggiore consapevolezza in ordine ai problemi esistenti e pervenire di conseguenza alla definizione di un provvedimento più completo e soddisfacente, che rappresenti un ponte più stabile verso l'altra sponda, certamente ancora lontana, di una legge organica.

Aggiungo che personalmente ritengo che senza un chiarimento ed un approfondimento come quelli che ho delineato sarà difficile mantenere l'intesa raggiunta a suo tempo sul testo in esame.

GIOVANNI PELLEGATTA. A mio avviso, siamo giunti ad un punto importante e decisivo nell'*iter* della legge concernente lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali. Come osservato dallo stesso relatore Savio, essendo stato il provvedimento esaminato in sede referente dalla

nostra Commissione (la quale ha richiesto successivamente il trasferimento in sede legislativa), ed essendo stati su di esso espressi i prescritti pareri da parte delle competenti Commissioni, se procedessimo ora ad una sua modificazione occorrerebbe ricominciare tutto daccapo.

In effetti, quando è stata approvata la legge n. 224, si è cercato di redigere una legge perfetta, senza per altro riuscirci; nei mesi scorsi, è stata prevista una proroga « secca » della legge n. 224 per affrontare determinate esigenze, anche perché il Governo acconsentiva al trasferimento in sede legislativa del provvedimento sull'avanzamento degli ufficiali. Ora, a mio avviso, non è possibile « trascinare » ulteriormente la sua approvazione, anche perché si avvicina la chiusura della Camera per quindici giorni, dovuta alle elezioni amministrative; d'altro canto, la Commissione è concorde nel considerare il provvedimento in esame una legge-ponte transitoria. Naturalmente, il nostro gruppo è favorevole ad organiche leggi-quadro, ma esse sono necessariamente collegate alla definizione di un nuovo modello di difesa.

L'onorevole Pisanu, nell'attuale situazione, propone di attendere ancora, di rimandare, di valutare gli emendamenti e di ricercare il miglioramento del testo, anche a causa delle perplessità manifestate dai vertici militari. A mio avviso, però, se la Commissione difesa intende lanciare un significativo messaggio nei confronti degli interessati, deve approvare oggi, od al massimo domani, la legge; eventuali ulteriori miglioramenti potranno essere apportati nel corso dell'esame da parte del Senato e successivamente essere valutati dalla nostra Commissione.

Condivido, pertanto, la proposta di ritirare tutti gli emendamenti, visto che lo stesso Governo si dichiara disponibile a ritirare i propri e, rifacendomi nuovamente a quanto osservato dal relatore, sottolineo la possibilità, da parte nostra, di inviare finalmente un segnale positivo.

GUIDO ALBERINI. Ritengo che tutti i membri della Commissione abbiano ben presente quale sia stato il lungo e tormentato *iter* del provvedimento al nostro esame, in relazione al quale è stato raggiunto un difficile accordo tra i gruppi sul testo unificato.

A mio avviso, la fase delle consultazioni, degli incontri, delle audizioni è ormai terminata; oggi, abbiamo i pareri sostanzialmente favorevoli delle competenti Commissioni e possiamo pertanto procedere all'approvazione del provvedimento.

La ricerca, ad ogni costo, del perfezionismo legislativo (anche per rispondere alle sollecitazioni provenienti da più parti ed alle critiche che sottolineano discrasie e sperequazioni), non mi sembra condivisibile. Il testo, per la cui definizione abbiamo lavorato a lungo, rappresenta una prima risposta rispetto ad evidenti distorsioni nello stato giuridico e nell'avanzamento degli ufficiali; d'altro canto, era stato assunto il preciso impegno, anche da parte Governo, di porre rimedio a determinate situazioni.

A mio avviso, esistono oggi le condizioni per l'approvazione della legge, anche perché le preoccupazioni in precedenza esistenti sono state largamente superate.

Sono, pertanto, favorevole al ritiro degli emendamenti che sono stati presentati; se anche il Governo mostrerà la propria disponibilità, potremo finalmente licenziare il provvedimento, al quale naturalmente il Senato potrà apportare le modifiche che riterrà opportune (eventualmente, dopo aver svolto le audizioni in questa sede proposte).

SALVATORE GRILLO. Come affermato in una precedente seduta, non vi è difficoltà da parte del mio gruppo a considerare la possibilità, nel corso dell'esame dell'articolato, di ritirare i nostri emendamenti, eccetto alcuni, anche con il rischio di vederli bocciati, al solo scopo di lasciarne traccia per il dibattito che vi sarà al Senato. Non sono tuttavia d'accordo su una forma di mandato in bianco all'altro ramo del Parlamento, delegando ad esso decisioni che invece ritengo dobbiamo assumere noi in questa sede.

Se dopo aver lavorato per anni si ravvisa, nel corso di un voto che dobbiamo esprimere responsabilmente, la possibilità di una modifica rispetto ad intese o « sotto intese » precedenti, demandarne le decisioni al Senato (che noi dovremo rivedere nuovamente in terza lettura) è un tipo di posizione, me lo permettano i colleghi che l'hanno sostenuta, assolutamente inaccettabile.

Ritengo che alcuni emendamenti presentati siano centrali, come quello del Governo relativo all'articolo 10. Da parte nostra dobbiamo avanzare alcune considerazioni rispetto al meccanismo previsto nell'articolo 9 e ad una parte di quello presente nell'articolo 8, su cui sono state espresse preoccupazioni anche da parte degli stati maggiori, che non si sono voluti riascoltare dopo la stesura del testo unificato.

Quando si invita il Governo a ritirare un suo emendamento (che molti di noi abbiamo sollecitato il Governo stesso a presentare) relativo ad una tematica che può coinvolgere anche ufficiali di armi diverse e sulla quale molte forze politiche, la mia senza dubbio, avevano ravvisato la necessita di una correzione, e si propone di rinviarne la discussione al Senato, si pone quanto meno il problema a questo punto di farlo nostro. Mi riferisco al meccanismo di cui all'articolo 10, che riteniamo debba essere rivisto perché, a mio avviso, può determinare conseguenze negative.

Nelle nostre proposte di modifica, inoltre, affrontiamo altri aspetti importanti del provvedimento in relazione ai quali possiamo tuttavia, anche alla luce di un ritiro generale degli emendamenti, considerare l'ipotesi di demandare al Senato un approfondimento. Tuttavia, sostenere che, poiché abbiamo lavorato due anni e prima ancora altri tre, dobbiamo votare a « sacco chiuso » questo accordo, che non so chi abbia fatto, per inviare subito il testo al Senato, riservandoci di rivederlo in terza lettura, è un discorso non ci trova d'accordo.

Quindi siamo per iniziare subito la discussione e la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti. Comunque, a fronte di un ritiro generalizzato degli emendamenti, conseguenziale sarà la posizione del gruppo repubblicano, mantenendo tuttavia alcune proposte di modifica che riteniamo essenziali.

ANTONINO MANNINO. Pongo innanzi tutto un problema procedurale. Credo che ogni gruppo debba preliminarmente dichiarare se intenda confermare o rinunziare agli emendamenti e che ogni parlamentare debba esprimere eventualmente la propria volontà di far proprie quelle proposte emendative che venissero ritirate. Solo dopo si potrà assumere una decisione sul prosieguo dei nostri lavori, prevedendo una maggiore o minore rapidità della discussione.

Debbo confessare sconcerto e stupore per i problemi sollevati e le affermazioni fatte in questa sede. Posso capire che l'onorevole Grillo che ha seguito molto discontinuamente i lavori della Commissione possa non aver presente e ricordare tutto il quadro della situazione, ma devo dire non vi sono state trattative segrete da parte di nessuno. Si sono avute solo discussioni e consultazioni continue con gli stati maggiori, il ministro e i rappresentanti del COCER in forme ufficiali e non ufficiali.

Le modifiche proposte al nuovo testo sono note, perché riguardano il problema della famosa quarta stella, la questione della revisione complessiva del sistema dell'attesa per riduzione quadri, nonché quella relativa all'Arma dei carabinieri. Non credo che si tratti di mutamenti così rilevanti da far venir meno la possibilità della rapida approvazione del testo in esame.

Devo dire che il provvedimento è stato sottoposto ad una specie di *impeachment:* sono usciti articoli sul *Corriere della Sera* non ispirati certamente da membri di questa Commissione e sono anche state altresì raccolte firme in Parlamento per ritirare la sede legislativa. Ciò non è avvenuto certamente senza un coinvolgimento ed una pressione di gente con interessi opposti a quelli di coloro che si

ritenevano potessero essere « premiati » nel caso di una celere approvazione della legge.

Ci sentiamo ripetere dai massimi rappresentanti delle forze armate che gli ufficiali, i sottufficiali e il personale militare guardano a noi con fiducia e speranza, ma anche con una certa diffidenza per quella distinzione tra ufficiali « buoni » e « meno buoni », tra chi vuole privilegiare certe soluzioni piuttosto che altre e, alla fine, essi concludono che la responsabilità maggiore è di quei chiacchieroni, incompetenti e superficiali presenti in Parlamento, Noi non possiamo accettare questo ! Non possiamo accettare questi giochi ! Dobbiamo rimanere nel merito delle questioni.

Ricordo che da molto tempo esprimiamo l'esigenza di una riforma organica in grado di sanare tutte le ingiustizie esistenti in questo settore. Ricordo, altresì, che due anni fa, ebbi a dire all'allora ministro della difesa Zanone, che aveva annunciato con sicurezza la presentazione entro giugno di un progetto di riforma organica, che non solo non lo avrebbe fatto, ma che a dicembre avrebbe presentato un decreto, che abbiamo dovuto approvare nel corso del 1989, per arrivare poi, ad una legge « ponte ». Con molta fatica si è poi giunti ad un accordo su quelli che sono i punti qualificanti di una legge « ponte ». A questo punto riteniamo necessario dare un segnale alle categorie interessate.

È evidente che, essendo la nostra struttura parlamentare bicamerale, ci potranno essere una seconda e una terza lettura; ciò nonostante è opportuno dare un segnale per rendere conto alle categorie interessate del punto di approdo al quale siamo giunti dopo due anni e mezzo di faticosa elaborazione. Si tratta di un punto del quale siamo convinti e rispetto al quale non riteniamo opportuno, e tanto meno dignitoso, cedere ad eventuali pressioni particolaristiche.

Un invito in questo senso ci è pervenuto dallo stesso ministro della difesa che si è fatto carico di rispondere alle obiezioni fondamentali avanzate dalle categorie degli ufficiali. Condividiamo totalmente – ritengo opportuno sottolinearlo – la posizione espressa dai carabinieri; i quali, non disponendo di un ruolo ad esaurimento, potranno incontrare molti problemi dall'applicazione della norma ad essi riferita.

Siamo favorevoli a che la questione venga risolta, momentaneamente, approvando il provvedimento così come è. In questo caso, il gruppo comunista ritirerà i propri emendamenti; altrimenti, riterremo opportuno un momento di riflessione per arrivare, successivamente, ad una discussione complessiva della materia.

MARIO TASSONE. Signor presidente, ogni volta che abbiamo esaminato la normativa in esame vi sono state discussioni sulle procedure da seguire, queste procedure attengono alla sostanza e sono esplicative delle varie volontà politiche. Ritengo che al punto in cui siamo dobbiamo registrare il tormento dell'*iter* di questo provvedimento.

Ho più volte affermato – l'ho detto anche al ministro della difesa nel corso di una audizione presso la nostra Commissione – l'esigenza di orientarci verso un provvedimento organico in materia e, soprattutto, verso una delega al Governo per regolare i rapporti del personale militare all'interno del Ministero stesso.

Non vi è dubbio che questo provvedimento è stato caratterizzato da un lungo *iter* e che su di esso sono confluiti vari interessi che hanno trasceso anche la lettura stessa della norma; sottolineo, tra l'altro, che si sono registrati condizionamenti esterni che hanno inciso sui lavori della nostra Commissione.

Dobbiamo registrare con grande preoccupazione che vi è stato un momento in cui, invece di andare avanti rapidamente, si è preferito presentare emendamenti al provvedimento, così ritardandone l'approvazione.

Vorrei ricordare che, alla vigilia della visita della Commissione negli Stati Uniti, decidemmo di fare un vertice sulla materia per l'emergenza che il provvedimento al nostro esame aveva.

Nel sottolineare il lavoro svolto dal relatore, devo dire che se qualcuno mi chiedesse se questo provvedimento è in grado di fare giustizia degli squilibri esistenti nell'ambito del personale militare e tra gli ufficiali e i sottufficiali, non saprei rispondere compiutamente perché, ogni giorno che passa, vengono presentati nuovi problemi all'attenzione della Commissione.

Ricordo che ci siamo attestati su questo provvedimento-tampone o « ponte » di fronte all'insufficienza della legislazione organica in materia, che risale al 1955.

Non vi è dubbio che dobbiamo procedere all'approvazione di questa normativa. L'interrogativo che oggi dobbiamo porci è se la Commissione abbia effettivamente l'intenzione di andare avanti oppure se intenda chiudere questa partita e convocare il ministro della difesa per comunicargli che preferiamo che venga approvato un provvedimento organico di riforma. Credo che questa potrebbe essere una buona soluzione, sia per consentire di seguire una linea abbastanza chiarificatrice rispetto ai problemi in discussione, sia per permettere alla Commissione di utilizzare in maniera più produttiva il proprio tempo.

Ribadisco la mia preoccupazione per il fatto che ogni volta che ci siamo accinti ad approvare il provvedimento sono stati presentati emendamenti che ne hanno bloccato l'*iter* o si sono registrate polemiche trasversali dall'esterno che hanno snaturato il lavoro della Commissione, così sconfessando sia il suo ruolo sia quello del Parlamento. Quando l'abbiamo sostenuto, qualcun altro era forse impegnato nell'inseguire altri disegni, che avevano probabilmente poco a che fare con il provvedimento.

Oggi vi sono determinati problemi sul tappeto, rispetto ai quali è importante conoscere la posizione del Governo: sono stati presentati emendamenti da parte di tutti i gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, collegati alle perplessità tuttora esistenti in ordine al testo unificato al nostro esame.

Il problema più importante è quello di comprendere se vi sia l'effettiva possibilità di migliorare il testo, oppure se sia preferibile un ritiro generalizzato degli emendamenti che consenta, con un atto di volontà, di pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento. Rispetto a tale problema occorre trovare una soluzione su cui tutti i gruppi concordino: è infatti necessario evitare il « gioco al massacro », conservando la dignità di ognuno, e soprattutto rispettando l'istituzione militare e le aspettative degli ufficiali.

A mio avviso, quindi, occorre ricercare una comune volontà per individuare una soluzione che consenta di risolvere il principale problema che siamo chiamati, in questo momento, ad affrontare: non si tratta semplicemente di una questione relativa alle ventiquattro o alle quarantotto ore!

Ognuno di noi, probabilmente, aveva un determinato programma e certe posizioni rispetto alle norme in esame; oggi, però, siamo chiamati a ricomporre in qualche modo le difficoltà esistenti, per cui occorre innanzitutto stabilire se è possibile il miglioramento del testo, oppure se è opportuno approvarlo come attualmente steso, lasciando al Senato eventuali iniziative di modifica.

In merito alla questione è bene che ognuno esprima la propria opinione. Personalmente, sono perplesso rispetto alla posizione assunta dall'onorevole Grillo, non perché non condivida le sue preoccupazioni, che hanno un riscontro di carattere oggettivo; comunque, se esiste la volontà della Commissione di proseguire in qualche modo, non vi è da parte del gruppo della democrazia cristiana alcun intento di bloccare il provvedimento. Se vi è una certezza, è che da parte del Governo e del relatore (il quale ha lavorato insieme a tanti di noi) è apparsa la precisa volontà di non creare, attraverso il provvedimento in esame, scompigli e difficoltà rispetto alle normative vigenti.

Un'altra ipotesi che si potrebbe seguire è quella di trovare un accordo su pochi elementi da introdurre per migliorare il testo. Le nostre scelte, comunque, vanno compiute senza svolgere una sorta di gioco a rimpiattino. Il gruppo democratico cristiano era giunto anche ad ipotizzare la rimessione all'Assemblea del

provvedimento, soprattutto a causa della stanchezza dovuta al continuo ritornare sui medesimi temi. D'altro canto, lo stesso rappresentante del Governo, che ha seguito il provvedimento con impegno e diligenza pari ai nostri, avrà probabilmente qualche proposta da sottoporci.

In ogni modo, occorre un accordo tra i gruppi su una soluzione che consenta di organizzare il nostro lavoro in maniera tale che il provvedimento possa essere finalmente licenziato dalla Camera. Non vorrei, però, che se esso venisse licenziato con le diffuse riserve che sono state registrate, potesse trovare un ennesimo blocco nell'altro ramo del parlamento, avendo creato un'aspettativa nell'ambito delle forze armate, che potrebbe rappresentare sostanzialmente un inganno. Vi è, infatti, la possibilità che anche l'altro ramo del Parlamento impieghi lungo tempo per l'approvazione di un nuovo testo e che si creino ulteriori difficoltà, con il conseguente aggravamento del malessere nell'ambito degli ufficiali.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Quasi all'esordio della mia attività governativa, venni interpellato da diversi interlocutori; alcuni si legittimavano quali rappresentanti politici del mondo militare, altri si mostravano angosciati rispetto alla possibilità da parte del Governo di comprendere adeguatamente le difficoltà che presenta la realtà sociale militare. Come ricordato in questa sede, risposi, a nome del Governo, che vi era da parte dell'esecutivo il consenso per l'esame in sede legislativa da parte della Commissione difesa di un provvedimento caratterizzato da una tormentata e vischiosa vicenda, la quale non si è ancora conclusa, registrandosi tuttora, a volte, posizioni differenziate rispetto ad essa.

Desidero innanzitutto osservare – mi dispiace se può sembrare « aspro » per qualcuno – che in relazione al provvedimento in esame sono state svolte tantissime consultazioni ed è stato ascoltato perfino l'oracolo di Delo ! Non ritengo opportuno, pertanto, proseguire con ulteriori audizioni, per attraversare altre colonne d'Ercole e ricercare ulteriori consensi, visto che dovremmo ormai disporre di sufficienti motivazioni per le nostre scelte.

Tutti i gruppi parlamentari sembrano essere schizofrenici: chi, rispetto all'*iter* del provvedimento, spingeva per un'accelerazione, ora richiede un rallentamento, e viceversa.

Comunque, visto che è stata richiesta una soluzione compromissoria, su cui tutti potessero trovarsi d'accordo, tale soluzione può essere individuata in diversi modi.

Benché il Governo annetta una certa importanza agli emendamenti che ha presentato, qualora dovesse emergere da parte della maggioranza della Commissione la soluzione del ritiro degli emendamenti, il Governo è disposto ad uniformarsi a tale decisione; ricorda, tuttavia, la legittimità di ripresentare in sede diversa i propri emendamenti, verificando la possibilità di ottenere consenso politico su di essi, Se, viceversa, si ritiene opportuno da parte della Commissione accettare le proposte emendative del Governo, quest'ultimo è naturalmente d'accordo con tale soluzione. Se, invece, si obietta che questa strada può creare inciampi, il Governo è ugualmente disposto ad uniformarsi con la volontà della Commissione: chi era « intestardito » rispetto alla necessità di procedere celermente nell'*iter* del provvedimento, rimane fermo sulla sua posizione e non ridimensiona la propria responsabilità.

Il Governo non è interessato a seguire una via piuttosto che l'altra: do atto al relatore di aver lavorato con intelligenza, per cui se si vuole arrivare al compimento del lavoro svolto non credo debba essere disperso il patrimonio che si è accumulato. Ritengo, invece, che l'altro ramo del Parlamento possa avvalersi del lavoro della Camera e della bozza su cui concorda la maggior parte della Commissione.

O è così o veramente non si esce fuori dall'*impasse.*

La situazione è analoga a quella di maratoneti partiti per arrivare al traguardo al quale, in realtà, non vogliono arrivare; siamo al *surplace,* una volta del-

l'opposizione, oggi delle forze di maggioranza. Io non sono per il *surplace:* voglio arrivare al traguardo e spero che ognuno si assuma le proprie responsabilità in proposito. Il Governo si rimette alla Commissione: avendo dichiarato la volontà di concludere questo itinerario lunghissimo, non vorrebbe che vi fosse un avvitamento, un deflettere rispetto alle proprie responsabilità. La maggior parte delle forze politiche ha dichiarato di rimettersi ad una volontà concorde. Se così è il Governo ne prende atto; se così non sarà, ne prenderà atto ugualmente. Non si può ritenere, tuttavia, che possa essere definita una legge organica, prescindendo da questa. Il fatto è che non siamo « organici » noi rispetto ai problemi che abbiamo di fronte ed esiste rischio di ricadute su ciascuno di noi. Vorrei che questo si evitasse e spero che la volontà di tutti vada in questa direzione, che è l'unica che possiamo percorrere. Avremo la possibilità, successivamente, di emendare e accalorarci, ma non vorrei che ciò avvenisse in termini personali rispetto a quello che deve essere solo un « genuflettersi » rispetto ai problemi che dobbiamo affrontare. Ogni qualvolta ci troviamo di fronte a provvedimenti come quello in esame, si va avanti in questa maniera e si scopre che esistono fenomeni di natura carsica all'interno del mondo militare per l'incapacità di tutta la classe politica che dal 1955 non è stata in grado di varare una legge organica. La responsabilità è di tutti, anche del Governo. Tuttavia l'esecutivo ha il diritto–dovere di esprimere la ferma volontà di arrivare alla meta finale. Il Governo è disponibile, ma tutto dipende dalla volontà della maggioranza e di quanti in termini personali e politici vorranno esprimersi in modo consonante con il Governo stesso.

ANTONINO PERRONE. Sono presentatore di alcuni emendamenti, alcuni sostanziali e altri formali, al testo unificato approntato con fatica e sacrificio dal collega Savio al quale, qualunque sarà l'esito del provvedimento, va dato atto del lavoro compiuto per rendere omogenei i diversi testi posti alla nostra attenzione.

Sono il primo sostenitore di una legge-quadro non foss'altro perché sono firmatario, unitamente all'allora capogruppo della democrazia cristiana, onorevole Martinazzoli, del provvedimento concernente l'avanzamento degli ufficiali. Ma non c'è dubbio che alcune interpretazioni inesatte e artate date a determinate norme della legge n. 224 (impropriamente chiamata « legge Angelini », perché più precisamente si dovrebbe parlare di legge Fagni-Perrone) hanno portato alla necessità di approntare un provvedimento che sanasse certe imperfezioni. Ricordo come alcuni colleghi, che avevano altri problemi cui pensare, non credessero a una legge–quadro che dovéva sanare particolari situazioni relative all'avanzamento degli ufficiali, (scavalcamenti, limiti di età e così via) e che in presenza di numerose pressioni presso di noi per la soluzione di particolari problemi, l'onorevole Savio, estremamente comprensivo, ha cercato di sistemare la situazione, giungendo a stendere il testo ora alla nostra attenzione.

Ciò premesso, potrei non insistere per il mantenimento degli emendamenti e dichiararmi disponibile ad un atto di buona volontà (esprimo un'opinione personale, perché quella del gruppo è stata già manifestata dal collega Tassone), così come il rappresentante del Governo ha sollecitato nel suo intervento, se tale buona volontà si manifestasse anche da parte dei singoli e delle forze politiche. Se tutti i colleghi ritirassero i propri emendamenti, al Senato si potrebbero riconsiderare le varie questioni che noi accantoniamo. Deve esservi però, da parte di tutti, compreso il Governo, una manifestazione di buona volontà. Altrimenti preannuncio, a titolo prsonale, e non come facente parte del gruppo, che non ritirerò i miei emendamenti e ne chiederò la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

1. I capitani ed i maggiori dei Corpi di amministrazione, commissariato (ruolo

sussistenza) e automobilistico dell'Esercito sono promossi, rispettivamente, al compimento del quindicesimo e del diciannovesimo anno di servizio da ufficiale in servizio permanente, salvo la permanenza nel grado prevista dall'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224, se più favorevole.

2. Nella colonna 3 del quadro I della Tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, come sostituita dalla tabella annessa alla legge 27 ottobre 1963, n. 1431, in corrispondenza del grado di tenente, le parole: « 2 anni in reparti di impiego » sono sostituite dalle seguenti: « 4 anni di anzianità di grado di cui 2 anni in reparti di impiego ».

3. Nell'ottavo e nono comma dell'articolo 70 della legge 10 maggio 1983, n. 212, le parole: « presenti in ruolo alla data del 31 dicembre dell'anno di entrata in vigore della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « presenti in ruolo alla data del 31 dicembre dell'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge ».

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:*

4. A partire dal 1° gennaio 1991 i termini di cui al comma 2 dell'articolo 1 ed al comma 2 dell'articolo 13 della legge 20 settembre 1980, n. 574, sono abrogati.

5. Le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224, così come prorogate fino al 31 dicembre 1990 dal comma 2 del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, convertito in legge con la legge 15 novembre 1989, n. 374, mantengono validità anche oltre il 31 dicembre 1990. Le determinazioni delle aliquote di valutazione e del numero delle promozioni al grado superiore dei tenenti colonnelli dei ruoli del servizio permanente dell'Esercito per gli anni 1991 e successivi sarà disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, fermo restando che il totale delle promozioni da conferire a tutti i ruoli in ciascun anno non potrà superare un terzo delle promozioni previste dalla citata legge n. 224 del 1986 per il triennio 1986-1988. 1. 1.

Gasparotto, Mannino Antonino, Galante, Costa Alessandro.

ISAIA GASPAROTTO. Lo ritiro.

GIUSEPPE PISANU. Faccio mio l'emendamento Gasparotto e altri 1. 1.

Richiedo la verifica del numero legale per deliberare.

PRESIDENTE. Devo ricordare che in base all'articolo 46, quarto comma, del regolamento, la presidenza non è obbligata a verificare se la Commissione sia o meno in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia richiesto da quattro deputati.

Essendo pervenuta una richiesta in tal senso da parte degli onorevoli Pisanu, Tassone, Stegagnini e Agrusti, procediamo alla verifica del numero legale.

**Verifica del numero legale.**

PRESIDENTE. Si faccia la chiama per la verifica del numero legale.

GUIDO ALBERINI, *Segretario*, fa la chiama.

*(Segue la chiama).*

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione non è in numero legale per deliberare.

*Hanno risposto all'appello:*

Agrusti, Alberini, Caccia, Capecchi, Gasparotto, La Valle, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Pellegatta, Perrone, Pisanu, Potì, Rivera, Salvoldi, Savio, Stegagnini e Tassone.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. In mancanza del numero legale, rinvio, ai sensi del comma 2

dell'articolo 47 del regolamento, la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,40 è ripresa alle 19,40.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione. Poiché il rappresentante del Governo non è presente, non possiamo proseguire nei nostri lavori. Si rende, pertanto, superflua la verifica del numero legale in quanto il seguito della discussione del provvedimento dovrà essere rinviato ad altra seduta.

ANTONINO MANNINO. Intervengo sull'ordine dei lavori, in quanto vorrei conoscere le motivazioni alla base dell'assenza del rappresentante del Governo, nonché il momento in cui quest'ultimo intenda tornare presso la nostra Commissione per riprendere la discussione del provvedimento all'ordine del giorno. È indubbio, infatti, che sono trascorsi ormai due anni e mezzo dal momento in cui abbiamo iniziato l'esame del testo in discussione e durante tale periodo vi sono state esitazioni ed incertezze da parte di tutti a causa della complessità della materia; nello stesso tempo, vi sono stati anche elementi di riconsiderazione da parte degli stati maggiori e dello stesso ministro della difesa.

Tuttavia, si era giunti ad una fase in cui sarebbe stato possibile procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento, almeno in questo ramo del Parlamento. Desidero, quindi, sapere con certezza se vi siano elementi che inducono il Governo ad un ripensamento, in quanto non vorremmo trovarci di fronte ad una sorta di ostruzionismo attuato surrettiziamente da alcuni rappresentanti della maggioranza e dallo stesso Governo.

Finora, comunque, ho creduto alla buona fede delle argomentazioni addotte dal ministro e dal sottosegretario, i quali hanno sempre sostenuto di non avere un particolare interesse all'approvazione del provvedimento in esame ma che, tuttavia, si sarebbero rimessi alla volontà del Parlamento.

Quindi, poiché ci troviamo nell'impossibilità di proseguire la discussione, desidero ascoltare l'opinione delle altre forze politiche circa l'ordine dei lavori relativo alla prossima seduta, al fine di verificare se esista la possibilità di approvare sollecitamente il provvedimento in esame. Tutto ciò nella consapevolezza che i ripensamenti cui ho fatto riferimento hanno certamente ritardato l'*iter* del provvedimento stesso, senza tuttavia precludere la possibilità di una sua approvazione definitiva da parte dell'altro ramo del Parlamento prima della prossima sospensione estiva dei lavori parlamentari.

Se, invece, la discussione del provvedimento all'ordine del giorno proseguirà dopo la pausa elettorale, ritengo che non sarà possibile pervenire alla sua definitiva approvazione prima della prossima estate; in tal modo, il provvedimento verrebbe di fatto bloccato e non potrebbe entrare in vigore prima del 1991.

Ritengo che si debba riflettere su tutto ciò affinché vi sia un'assunzione di responsabilità politica.

PRESIDENTE. Mi renderò interprete presso il Governo di tale richiesta.

Comunico che nella giornata di domani non sarà possibile per le Commissioni tenere riunioni in sede legislativa, per disposizione del Presidente della Camera; la nostra Commissione potrà, pertanto, svolgere soltanto le audizioni programmate nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa.

Il seguito della discussione del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 19,50.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 16 maggio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO